

FASCICOLO INFORMATIVO SUI RISCHI SPECIFICI DELL'AUSL DI BOLOGNA

AUSL DI BOLOGNA
Sede legale: Via Castiglione,
2940124 - Bologna

INDICE

1.	Riferimenti e referenti aziendali USL di Bologna.....	3
2.	Scopo del documento	3
3.	Caratteristiche Organizzative dell'AUSL di Bologna- IRCCS Scienze Neurologiche	3
4.	Descrizione dell'attività lavorativa.....	3
5.	Modalità di accesso/permessi	4
6.	Dispositivi di Protezione Individuale	5
7.	Altre norme generali.....	5
8.	Rispetto dell'utenza.....	5
9.	Rischi presenti in azienda.....	5
10.	Rischi per la salute (elenco non esaustivo).....	6
10.1	Esposizione ad agenti biologici.....	6
10.2	Indicazioni in seguito a contaminazioni e lesioni.....	7
10.3	Sostanze pericolose	8
10.4	Comunicazione dei pericoli.....	8
10.5	Etichette e Schede Dati di Sicurezza.....	9
10.6	Comportamenti generali.....	10
10.7	Spandimento accidentale.....	10
10.8	Sostanze criogeniche.....	10
10.9	Radon	10
10.10	Protezione da rischi connessi con l'esposizione all'amianto	11
10.11	Gas medicali e tecnici (in impianti e/o in bombole).....	11
10.12	Rischio da radiazioni ionizzanti.....	12
10.13	Modalità comportamentali	12
10.14	Rischio da radiazioni non ionizzanti	13
10.15	Norme di sicurezza generali di Risonanza Magnetica.....	14
10.16	Laser.....	15
10.17	I rischi dei laser	15
10.18	Effetti biologici delle radiazioni laser nelle applicazioni sanitarie.....	16
10.19	Laser e Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)	17
11.	Rischi per la sicurezza (elenco non esaustivo)	17
11.1	Rischio elettrico.....	18
11.2	Norme precauzionali	18
11.3	Movimentazione carichi	19
11.4	Cadute e scivolamenti.....	19
11.5	Rumore.....	19
11.6	Rischio d'incendio.....	20
11.7	Piani di emergenza	20
11.8	Accesso in ambienti confinati o sospetti di inquinamento.....	20
12.	Rischi trasversali (elenco non esaustivo).....	22
12.1	Aggressioni.....	22
13.	Gestione dei rifiuti	23
14.	Allegato 1: Istruzioni da attuare in caso di incendio	24
15.	Allegato 2: Operatori delle imprese esterne in appalto.....	25
16.	Allegato 3: Misure per l'esodo in emergenza.....	26
17.	Allegato 4: Misure comportamentali ed obblighi per tutti gli autisti esterni.....	27

1. Riferimenti e referenti aziendali USL di Bologna

Sede legale e Amministrativa	Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
Telefono e Fax	Tel. +39.051.6225111 fax +39.51.6584923
Codice Fiscale e P. IVA	02406911202

Per il dettaglio si rinvia al sito internet aziendale <https://www.ausl.bologna.it/>

2. Scopo del documento

L'obiettivo del presente fascicolo è quello di fornire le informazioni sui rischi specifici presenti negli ambienti dell'Azienda Sanitaria Committente e raccoglie, infatti, le principali indicazioni di sicurezza predisposte dall'Azienda Sanitaria Committente in applicazione dell'art. 26 del Decreto Legislativo 81/08.

L'informazione da parte dell'Azienda Committente, nei confronti della ditta appaltatrice, è un punto importantissimo per il controllo dei rischi e questo documento si prefigge questo fine.

Le informazioni e indicazioni contenute, insieme al Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti, quando previsto, sono un obbligo da parte del datore di lavoro committente nei confronti della ditta appaltatrice. Occorre comunque dire che il personale delle ditte appaltatrici, nella maggioranza dei casi, potrà risultare non direttamente esposto a buona parte dei rischi specifici aziendali elencati nel documento, rischi che per completezza si è comunque ritenuto opportuno citare.

Il presente Documento ha lo scopo di:

- ✓ Fornire alle ditte partecipanti all'appalto le dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti e nelle aree dell'Azienda Sanitaria in cui l'attività deve svolgersi;
- ✓ Ove esiste un rischio, in particolare durante l'attività svolta da soggetti delle ditte appaltatrici, ridurre la probabilità di accadimento e l'eventuale entità del danno.

In riferimento all'articolo 26 comma 3-ter del DLgs 81/08 e ss.mm.ii., si precisa che, nei casi in cui il datore di lavoro non dovesse coincidere con il committente, il soggetto che affida il contratto, quando previsto, redige un documento di valutazione dei rischi da interferenze recante una valutazione ricognitiva.

Sarà cura del soggetto presso il quale deve essere eseguito il contratto, in qualità di committente, integrare il DUVRI, con riferimento ai rischi specifici da interferenza presenti nei luoghi in cui verrà espletato l'appalto.

Il nuovo documento dovrà essere firmato e quindi accettato dalla ditta appaltatrice e dalle figure dell'Azienda Sanitaria (RSPP, DEC, DG e RUP).

3. Caratteristiche Organizzative dell'AUSL di Bologna- IRCCS Scienze Neurologiche

L'AUSL di Bologna comprende 6 Distretti Territoriali (Città di Bologna, Pianura Est, Pianura Ovest, Reno-Lavino-Samoggia, Distretto dell'Appennino Bolognese, San Lazzaro di Savena), 9 Stabilimenti Ospedalieri che ospitano al loro interno l'attività dei Dipartimenti Ospedalieri, il Dipartimento di Cure primarie, il Dipartimento di Sanità Pubblica, il Dipartimento di Salute Mentale-Dipendenze patologiche, la Direzione delle Attività Socio-Sanitarie, il Dipartimento Tecnico Patrimoniale, il Dipartimento Amministrativo e il Dipartimento Attività Amministrative Territoriali e il Dipartimento Farmaceutico.

4. Descrizione dell'attività lavorativa

L'attività lavorativa svolta all'interno delle strutture sanitarie è principalmente rivolta alla diagnosi e cura ed inoltre:

- all'attività di ricerca e sperimentazione;
- alla gestione amministrativa ed al controllo ed indirizzo programmatico delle attività sanitarie, del personale e dei pazienti/utenti;
- all'attività tecnica di produzione e manutenzione di beni e servizi di supporto e sostegno delle parti impiantistiche;
- all'attività tecnica di progettazione e manutenzione delle strutture;

- al controllo dell'attività tecnica di produzione del calore e del trattamento/purificazione dell'aria;
- al controllo e alla manutenzione delle apparecchiature elettromedicali;
- al controllo della produzione e distribuzione interna di beni e servizi per la ristorazione;
- all'acquisizione di beni e materiali di consumo interno;
- al deposito temporaneo e distribuzione ed all'indirizzo e controllo dello smaltimento di rifiuti

Ulteriori informazioni, maggiormente dettagliate, sulla ubicazione delle sedi o dei reparti possono essere desunte dalla descrizione dell'appalto.

5. Modalità di accesso/permessi

L'accesso alle zone oggetto d'intervento deve essere sempre preceduto, a cura della Ditta, da puntuale comunicazione da inoltrare ai coordinatori delle Unità Assistenziali e/o Servizi (Dirigenti/Preposti).

Il personale del Fornitore (ivi compresi dei Subappaltatori, dei Subaffidatari e comunque di Terzi a cui vengano affidati lavori/servizi sotto qualsiasi forma di contratto o dei Corrieri) che svolge lavori, servizi e forniture presso le strutture, gli ambienti o le aree di pertinenza del Committente, deve:

- ✓ aver ricevuto idonea informazione e formazione sui rischi specifici della propria attività lavorativa (ai sensi degli artt. 36-37 del D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.);
- ✓ essere riconoscibile mediante apposita tessera di riconoscimento (art. 26, comma 8 del D.Lgs.81/2008 e ss.mm.ii.), corredata di fotografia e contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
- ✓ comprende la lingua italiana, conoscere, attenersi e rispettare le indicazioni riportate dall'apposita segnaletica e cartellonistica specifica e di sicurezza (deposito infiammabili, zona protetta, contaminazione biologica, pericolo carichi sospesi, ecc.) sia all'esterno che all'interno delle strutture del Committente;
- ✓ essere informato sui contenuti del presente documento, ai fini della cooperazione e del coordinamento utili alla eliminazione e/o riduzione dei rischi da interferenze, e attenersi ai comportamenti e misure di prevenzione/protezione individuate nel medesimo;
- ✓ programmare preventivamente le attività oggetto del contratto in termini spazio temporali (Es: giorni ed orari di accesso ai locali del Committente con i riferimenti Aziendali forniti in sede di aggiudicazione, luoghi di consegna materiali) onde evitare eventuali contemporaneità ed interferenze con le attività dell'Azienda USL Committente e/o di Ditte terze;
- ✓ visionare le planimetrie di evacuazione rapida in caso di emergenza apposte in prossimità dei luoghi in cui verranno svolti i lavori e deve prendere fisicamente visione delle vie di esodo prima dell'inizio della propria attività;
- ✓ prima dell'inizio dei lavori devono essere disposte ed attuate tutte le necessarie misure di prevenzione e protezione finalizzate alla tutela della sicurezza dei lavoratori durante il lavoro (opere provvisorie, delimitazioni, recinzioni, segnaletica, dispositivi di protezione individuale, ecc.) sia per i rischi propri, sia per quelli specificatamente individuati dal Committente ai fini dell'eliminazione dei rischi interferenti; scaricare il proprio materiale, se necessario, nel luogo indicato all'atto dell'aggiudicazione;
- ✓ non ingombrare con mezzi, materiali e/o attrezzature i percorsi di esodo e le uscite di emergenza; non abbandonare materiali e/o attrezzature che possono costituire fonte potenziale di pericolo in luoghi di transito e di lavoro se non autorizzati e in condizioni di sicurezza; non abbandonare materiali e/o attrezzature in posizione di equilibrio instabile o, qualora ciò fosse indispensabile, deve segnalarne la presenza;
- ✓ movimentare il materiale in sicurezza e, se necessario, con l'ausilio di appositi carrelli o ausili del Fornitore; non usare senza autorizzazione i materiali e/o attrezzature di proprietà del Committente;
- ✓ consultare per interventi su impianti/attrezzature e/o macchinari sempre i libretti di istruzione tecnica e/o i referenti tecnici di competenza del Committente prima dell'inizio dei lavori ed accertarsi che il fermo macchina/impianto di tale attrezzatura non possa essere di pregiudizio dell'incolumità fisica del personale, dei pazienti e dei visitatori e non vada ad inficiare nell'organizzazione dei singoli settori del Committente. In caso di necessario fermo macchina/impianto, programmare l'intervento con i referenti tecnici e sanitari del Committente;
- ✓ informare immediatamente il Committente in caso di infortunio/incidente occorso presso gli ambienti di pertinenza dell'AUSL e di ottemperare, in tali evenienze, a tutte le incombenze prescritte dalla legge.

Per l'accesso di mezzi motorizzati per il trasporto di beni e materiali (operazioni di carico e scarico) vedi Allegato 4.

Inoltre:

- ✓ E' vietato gettare mozziconi, sigarette e materiale infiammabile in prossimità delle aree del Committente;
- ✓ È vietato a qualsiasi lavoratore, del Committente e del Fornitore assumere alcool in qualsiasi quantità durante l'orario di lavoro nonché sostanze stupefacenti;
- ✓ i servizi igienici utilizzabili dal personale del Fornitore sono quelli riservati agli utenti, opportunamente segnalati e facilmente identificabili;

- ✓ nelle unità operative e nei singoli settori lavorativi è disponibile un telefono sia per l'emergenza che per le comunicazioni aziendali, previo permesso del personale del Committente;
- ✓ per problematiche tecniche sono reperibili gli operatori tecnici del Committente chiedendo al personale presente in loco.

6. Dispositivi di Protezione Individuale

Tutti gli operatori delle Ditte esterne dovranno fare uso dei DPI definiti nel proprio DVR e nel DUVRI, ove previsti, per l'utilizzo dei quali devono già essere adeguatamente formati ed addestrati.

In alcuni casi potranno essere richiesti specifici DPI per l'accesso ai luoghi di lavoro. Ove previsti saranno forniti a cura dell'AUSL.

7. Altre norme generali

- Le ditte appaltatrici non possono utilizzare biancheria dell'Azienda Sanitaria senza autorizzazione;
- Ove presenti, al termine della prestazione, la ditta appaltatrice provvede tramite i propri operatori al ritiro ed allo smaltimento dei materiali residui della lavorazione. é assoluto divieto l'uso dei contenitori rifiuti aziendali.

8. Rispetto dell'utenza

Il personale delle ditte appaltatrici è tenuto a seguire le regole di comportamento e di rispetto dell'utenza riportate negli accordi generali.

Nel caso dovessero verificarsi impedimenti di varia natura al normale svolgimento del lavoro si consiglia di fare riferimento ai Dirigenti e/o Preposti, per segnalare i problemi riscontrati.

I lavoratori delle ditte appaltatrici, nello svolgimento delle loro mansioni dovranno, quando necessario:

- separare con transenne o elementi adeguati al rischio, le aree ove si svolgono le attività concordate con il referente aziendale;
- nel caso si provochino danni seguire le procedure relative.

9. Rischi presenti in azienda

I Rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro possono essere suddivisi in tre grandi categorie:

<p>RISCHI PER LA SALUTE ovvero quei rischi da cui potenzialmente può derivare un'alterazione dell'equilibrio biologico dei lavoratori che sono esposti ad essi. Si tratta prevalentemente dei Rischi Igienico-ambientali o legati all'esposizione a fattori degradanti o dannosi per l'organismo</p>	<p>Scarse condizioni igieniche Radiazioni ionizzanti Agenti chimici, biologici e cancerogeni Rumore e vibrazioni Altro</p>
<p>RISCHI PER LA SICUREZZA Ovvero rischi di natura infortunistica responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.).</p>	<p>Ambiente di lavoro Apparecchiature utilizzate Modalità operative Impianti elettrici Sostanze pericolose Incendio – esplosioni Altro</p>
<p>RISCHI TRASVERSALI rischi detti anche "<i>rischi organizzativi</i>", sono quei rischi che derivano dalle dinamiche aziendali e dal rapporto tra i lavoratori e i disagi che derivanti dalle mansioni che svolgono all'interno del contesto professionale</p>	<p>Organizzazione del lavoro Fattori psicologici Fattori ergonomici Condizioni di lavoro difficili Altro</p>

10. Rischi per la salute (elenco non esaustivo)

AGENTI BIOLOGICI

Rischi connessi con l'esposizione (ingestione, contatto cutaneo, inalazione) a organismi e microrganismi patogeni o non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di esposizione legate alla contaminazione di superfici, alla puntura accidentale con taglienti contaminati, all'imbrattamento della cute non protetta con liquidi biologici contaminati. I rifiuti sanitari pericolosi a rischio biologico sono raccolti in contenitori opportunamente segnalati, sono collocati nei reparti e stoccati provvisoriamente in locali dedicati. Gli agenti biologici più rilevanti da considerarsi in materia di rischio per il personale esposto sono quelli dell'Epatite B, Epatite C, HIV, Tubercolosi, Meningite.

Emissione involontaria (impianto condizionamento, emissioni di polveri organiche, etc.);

- ✓ Emissione incontrollata (impianti di depurazione delle acque, manipolazione di materiali infettivi in ambiente ospedaliero, impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti ospedalieri, etc.);
- ✓ Trattamento o manipolazione volontaria, a seguito di impiego per ricerca sperimentale in 'vitro' o in 'vivo' o in sede di vera e propria attività produttiva (biotecnologie).

AGENTI CHIMICI

Rischi di esposizione connessi con l'impiego di sostanze pericolose in seguito a ingestione, contatto cutaneo, inalazione in presenza di inquinanti aerodispersi sotto forma di polveri, fumi, nebbie, gas e vapori.

Rischio dovuto a presenza/uso di reagenti di laboratorio, disinfettanti, decontaminanti, gas anestetici e farmaci antiblastici.

Può essere legato alla manipolazione diretta o all'interazione accidentale con lavorazioni che avvengono nelle vicinanze.

E' presente nei laboratori (analisi, anatomia patologica, ecc.), nelle zone di preparazione e somministrazione terapia antiblastica, nelle zone di disinfezione degli strumenti e nei locali tecnici.

Va posta particolare attenzione alle interazioni fra attività che possono comportare rischi di incendio (possibilità di inneschi nelle vicinanze di sostanze chimiche infiammabili o combustibili).

I rifiuti sanitari pericolosi a rischio chimico sono raccolti in contenitori opportunamente segnalati, sono collocati nei reparti e stoccati provvisoriamente in locali dedicati.

AGENTI FISICI

- ✓ **RUMORE** presenza di apparecchiatura rumorosa durante il ciclo operativo e di funzionamento con propagazione del rumore nell'ambiente di lavoro;
- ✓ **VIBRAZIONI** presenza di apparecchiatura e strumenti vibranti con propagazione delle vibrazioni a trasmissione diretta o indiretta;
- ✓ **RADIAZIONI NON IONIZZANTI** Presenza di apparecchiature che impiegano radiofrequenze, microonde, radiazioni infrarosse, etc.;
- ✓ **MICROCLIMA** Carenze nella climatizzazione dell'ambiente per quanto attiene alla temperatura, Umidità relativa, Ventilazione, Calore radiante e Condizionamento;
- ✓ **ILLUMINAZIONE** Carenze nei livelli di illuminamento ambientale e dei posti di lavoro. Non osservanza delle indicazioni tecniche previste in presenza di videoterminali;
- ✓ **PRESENZA DI VIDEOTERMINALI** Posizionamento, Illuminotecnica, Postura e Microclima;
- ✓ **RADIAZIONI IONIZZANTI**

10.1 Esposizione ad agenti biologici

All'art 267 comma 1 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i., si definisce agente biologico qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.

Dall'articolo 268 comma 1 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. gli agenti biologici sono classificati in quattro gruppi a seconda del rischio di infezione.

Le modalità di esposizione più frequenti a rischio biologico sono da puntura o ferita con aghi o altri oggetti taglienti nonché da spruzzi o spandimenti su mucose o cute non integra con sangue o qualsiasi altro materiale biologico contenente sangue in quantità visibile: tessuti, sperma, secrezioni genitali femminili, liquidi cerebro spinale, sinoviale, pleurico, peritoneale, pericardico, amniotico, materiale di laboratorio, colture cellulari, sospensioni e materiale ad elevata concentrazione virale.

La presenza di materiale biologico viene identificato anche con il seguente simbolo:

In relazione alla specifica attività svolta in Azienda e al materiale biologico potenzialmente infetto che viene manipolato, trasportato e smaltito, sono presenti, in linea con la normativa vigente, specifiche procedure e modalità organizzative.

Prima di accedere in Azienda (laboratori, reparti) e comunque in aree in cui è presente il simbolo di rischio biologico, è importante concordarne tempi e modalità con i Dirigenti e Preposti dell'U.O / U.A./Servizi.



Resta inteso che il rischio biologico pur essendo intrinseco all'attività sanitaria attraverso la valutazione dei rischi, l'azienda sanitaria, ha provveduto ad ottimizzare gli interventi tecnici e procedurali per contenere il rischio biologico entro i limiti. Gli operatori esterni che intervengono con contratti di vario genere per attività all'interno delle strutture/spazi sanitari, se rispetteranno le modalità comportamentali sotto indicate si potrà dire che l'eventuale esposizione a rischio biologico potrà essere del tutto accidentale

Il personale delle ditte esterne dovrà attenersi alle seguenti modalità comportamentali:

- Accertarsi della necessità di indossare/utilizzare Dispositivi di Protezione Individuale specifici;
- Evitare di toccare oggetti e strumenti senza l'autorizzazione di Dirigenti o Preposti;
- Durante gli interventi lavorativi evitare di entrare in luoghi o essere da intralcio opericolo per il personale aziendale;
- Assicurarsi che le apparecchiature oggetto di manutenzione siano state preventivamente sottoposte a pulizia;
- Rispettare le norme igieniche e comportamentali;
- Lavarsi le mani dopo aver eseguito il lavoro e dopo aver utilizzato eventuali DPI;
- Evitare di portarsi le mani alla bocca o agli occhi, mangiare, fumare.

10.2 Indicazioni in seguito a contaminazioni e lesioni

In caso di esposizione parenterale (ferite da taglio o da punta)

Cute non integra

- ✓ far sanguinare la ferita per qualche istante ed evitare di portare la parte lesa alla bocca;
- ✓ lavare abbondantemente la ferita (10 minuti circa) con acqua corrente e detergente antisettico;
- ✓ procedere alla disinfezione con antisettico efficace verso HBV, HCV e HIV (es. povidone iodio al 10%, clorexidina 4% o composti a base di cloro ossidante elettrolitico al 0,05%).

Cute integra

- ✓ Lavare con acqua corrente e, se disponibile, detergente antisettico (es. clorexidina 4% in soluzione saponosa; iodopovidone 10% in soluzione saponosa).

Coinvolgimento mucose

- ✓ Lavare abbondantemente con acqua corrente o soluzione fisiologica sterile o acqua sterile per 10-15 minuti.

Segnalazione evento

- ✓ Recarsi al pronto soccorso più vicino entro 4 ore
- ✓ Applicare le procedure previste dalla Ditta di appartenenza
- ✓ Notificare l'avvenuto incidente al Dirigente o al Preposto e dell'U.O /U.A./Servizio dove è avvenuto l'evento
- ✓ Segnalare l'accaduto al RSPP dell'AUSL tramite mail prevenzione.protezione@ausl.bo.it

In merito all'eventuale, possibilità di presenza di legionella negli impianti idrici e di trattamentoaria, l'Azienda ha in corso un programma di ricerca, controllo e prevenzione dello sviluppo della stessa in accordo con i protocolli indicati nel Documento Linee-Guida.

Qualora il manutentore sia coinvolto nelle azioni di contenimento della eventuale presenza di Legionella pneumophila dovrà adottare per i suoi operatori le precauzioni e fornire i DPI necessari allo svolgimento dell'incarico.

10.3 Sostanze pericolose

L' AUSL di Bologna fa uso di agenti chimici pericolosi, di agenti cancerogeni e mutageni e di farmaci antineoplastici per le attività di diagnosi e cura oltre che di ricerca in cui è impegnata.

Queste sostanze oltre ad essere presenti nei luoghi di lavoro in cui vengono utilizzate, transitano internamente all'azienda per le necessità di approvvigionamento.

Tali agenti pericolosi, cancerogeni e mutageni sono presenti in quantità anche considerevoli nei laboratori di anatomia patologica, di analisi e di ricerca, nelle sale operatorie, nei depositi e nei magazzini. Sostanze pericolose quali detersivi, disinfettanti e altri prodotti a supporto di specifiche attività sanitarie vengono utilizzate in modo diffuso in azienda nelle Unità Operative e negli ambulatori.

Presso l'ospedale Bellaria è presente la Unità farmaci Antiblastici, presso cui è stata centralizzata la preparazione delle terapie oncologiche e in cui è presente un magazzino di farmaci oncologici.



Le possibili vie attraverso le quali un agente chimico può esplicare le sue proprietà pericolose sono l'inalazione, il contatto e l'ingestione; l'effettiva esposizione può dipendere da diversi fattori, come lo stato fisico e la quantità di sostanza, la temperatura e le modalità di utilizzo, le misure di prevenzione e protezione messe in campo.

Gli agenti chimici vengono utilizzati da personale aziendale adeguatamente formato, in modo controllato, adottando idonee misure di prevenzione e protezione per la gestione dei rischi.

10.4 Comunicazione dei pericoli

I pericoli vengono comunicati in modo immediato attraverso dei simboli:

 <p>ESPLOSIVO INFIAMMABILE COMBURENTE GAS COMPRESSI CORROSIVO</p> <p>TOSSICO TOSSICO A LUNGO TERMINE IRRITANTE NOCIVO PERICOLOSO PER L'AMBIENTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Pittogrammi neri su fondo bianco a forma di rombo con il bordo rosso. Sono presenti sulle confezioni, sulle etichette e riportati nelle schede di sicurezza
--	--

 <p>Materie infiammabili a alta temperatura Materie esplosive Sistemi radioattivi</p> <p>Sostanze corrosive Materie radioattive Gas sotto pressione</p> <p>Carichi di movimentazione Tensione elettrica pericolosa Pressione generata</p> <p>Rischi chimici Materie infiammabili Radiazioni ionizzanti</p> <p>Carichi magazzini attenti Pericoli di incendio Caduta cor debilitati</p> <p>Rischi biologici Bassa temperatura</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Pittogrammi neri su fondo giallo a forma triangolare con il bordo nero. Sono presenti sui cartelli segnaletici <p>La lettera generica "R" indica i rifiuti speciali pericolosi di tipo chimico o citotossico (farmaci antineoplastici)</p> <div style="text-align: right; margin-top: 20px;">  </div>
--	---

10.5 Etichette e Schede Dati di Sicurezza

I produttori e i fornitori comunicano le informazioni riguardanti i pericoli per l'uomo e per l'ambiente e quelle riguardanti l'uso sicuro degli agenti chimici pericolosi apponendo le etichette sulle confezioni e fornendo le schede dati di sicurezza.

L' **etichetta** riporta i seguenti elementi: l'indicazione della classe di pericolo e le relative Frasi H (codice alfanumerico costituito dalla lettera H seguita da numeri a 3 cifre, che indicano la tipologia del pericolo), pittogrammi di pericolo, avvertenza costituita da una singola parola che può essere "PERICOLO" oppure "ATTENZIONE" a seconda della classificazione della sostanza o miscela pericolosa, il nome e i riferimenti del Responsabile dell'immissione in commercio, consigli di Prudenza e le relative Frasi P, che possono essere di quattro tipi: Generale (P1...), Prevenzione (P2...), Reazione (P3...), Conservazione (P4...), Smaltimento (P5...).

Un esempio

BROMOBENZENE
Ec. 203-623-8

ATTENZIONE

H226 Liquido e vapori infiammabili;
H315 Provoca irritazione cutanea;
H411 Tossico per gli organismi acquatici
con effetti di lunga durata.

**SAPI Spa, Via E.P. Masini, 2
35131 Padova - tel 049 8227 531**

La **scheda dati di sicurezza** è uno strumento con cui il fornitore dà all'utilizzatore le informazioni riguardanti la salute e la sicurezza per l'uomo e per l'ambiente ed è strutturata in 16 sezioni, che riportano informazioni riguardanti la identificazione della sostanza e della società, l'identificazione dei pericoli, la composizione e informazione sugli ingredienti, le misure di primo soccorso, le misure antincendio, in caso di rilascio accidentale, per la manipolazione e immagazzinamento, per il controllo dell'esposizione/protezione individuale, le proprietà fisiche e chimiche del prodotto, la sua stabilità e reattività, le informazioni tossicologiche ed ecologiche, le considerazioni sullo smaltimento, informazioni sul trasporto e sulla regolamentazione che può riguardare la sostanza

Figura 1. Esempio di etichetta che include informazioni previste da altri atti.



10.6 Comportamenti generali

- ✓ Avvertire e concordare con Dirigenti o Preposti tempi e modalità di accesso ai luoghi di lavoro in cui si deve intervenire
- ✓ Assicurarsi della eventuale necessità di indossare Dispositivi di Protezione Individuale o di adottare specifiche procedure o comportamenti in relazione al rischio
- ✓ Osservare i regolamenti e i divieti previsti dall'AUSL
- ✓ Evitare di toccare prodotti o strumentazioni di cui non si conosca l'uso o per cui non si è autorizzati
- ✓ Operare evitando di interferire con le attività in corso e comunque evitando di costituire pericolo o intralcio.
- ✓ Evitare comportamenti che possano essere fonte di innesco di incendi, che possano comportare esplosione o reazioni chimiche indesiderate (come attività che prevedano utilizzo di fiamme libere, che possano produrre scintille o un innalzamento pericoloso della temperatura e della pressione, la miscelazione di sostanze che potrebbero dare reazioni indesiderate)
- ✓ Adottare le comuni norme igieniche (come evitare di portarsi le mani alla bocca, agli occhi, di mangiare nei luoghi di lavoro e di fumare fuori dagli spazi consentiti, eseguire al termine del lavoro o quando se ne ravvisi la necessità il lavaggio delle mani, coprire con cerotti o medicazioni apposite eventuali graffi o lesioni cutanee).

10.7 Spandimento accidentale

In caso di spandimento accidentale di agente chimico pericoloso avvertire il Preposto o il Dirigente di riferimento del luogo teatro dell'evento per valutare congiuntamente le procedure e le misure di prevenzione protezione da mettere in campo.

Segnalare quanto avvenuto al SPP dell'AUSL all'indirizzo di posta elettronica prevenzione.protezione@ausl.bologna.it.

In azienda è presente una procedura da mettere in atto in caso di **spandimento accidentale di agente chimico pericoloso che è la P143AUSLBO e il suo allegato Allegato 1 Mod01 P143AUSLBO**

10.8 Sostanze criogeniche

Le principali sostanze presenti sono ossigeno, azoto ed elio, i cui pericoli sono prevalentemente legati a:

- ✓ bassa temperatura, che può comportare gravi ustioni da contatto o alterazione delle proprietà fisiche di alcuni materiali (materiali flessibili possono diventare rigidi e fragili in caso di contatto);
- ✓ saturazione dovuta all'evaporazione in ambienti chiusi che può provocare stati di asfissia (per azoto: nei casi di concentrazione superiore al 78 %).

Le fasi maggiormente pericolose si verificano durante:

- ✓ il trasporto, che deve avvenire mediante l'utilizzo di attrezzature (contenitori e carrelli) idonei;
- ✓ lo stoccaggio, che deve avvenire in ambienti ben aerati e controllati;
- ✓ la manipolazione, che deve avvenire con l'utilizzo da parte degli operatori di appositi DPI antifreddo.

Tali sostanze sono maggiormente presenti in Dermatologia, Medicina TrASFusionale e in Anatomia Patologica.

10.9 Radon

Il radon è un gas radioattivo naturale che si forma nella crosta terrestre. È parte di una lunga catena di decadimento radioattivo che inizia con l'uranio presente nelle rocce e nel suolo da quando si è formata la Terra. La presenza del radon non è rilevabile dagli esseri umani in quanto incolore e inodore, ma è misurabile a causa della sua radioattività. Il gas radon entra nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro attraverso il suolo. In alcune è possibile rilevarne alte concentrazioni, specie nelle zone caratterizzate da rocce e terreni particolarmente ricchi di uranio naturale. Tracce di radon possono anche essere presenti nei materiali da costruzione e nell'acqua potabile, ma nella maggior parte dei casi causano un'esposizione alle radiazioni molto inferiore rispetto al radon proveniente dal suolo.

Mentre il radon è di per sé un gas, i prodotti del suo decadimento radioattivo non lo sono e quindi si attaccano alle particelle di polvere nell'aria. Una volta respirati tali prodotti, le radiazioni da essi emesse possono danneggiare i nostri polmoni.

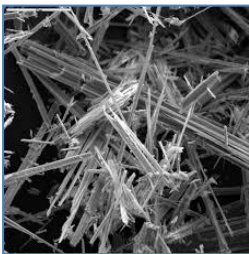
L'esposizione al radon aumenta il rischio di cancro polmonare. Il rischio aggiuntivo è proporzionale alla concentrazione di radon nell'aria che respiriamo e alla durata dell'esposizione.

Le norme relative alla protezione dal radon nei luoghi di lavoro si applicano alle attività lavorative svolte in ambienti sotterranei, negli stabilimenti termali, nei luoghi di lavoro seminterrati e al piano terra se ubicati in aree prioritarie (opportunamente definite nell'art.11 del D.lgs 101/2020), oppure se svolti in "specifici luoghi di lavoro" da individuare nell'ambito di quanto previsto dal Piano di Azione Nazionale Radon.

Nei casi in cui le misure correttive non siano sufficienti ad abbassare la concentrazione media annua di radon indoor inferiore a 300 Bq/m³, si prevede una valutazione dell'esposizione o della dose efficace dei lavoratori e qualora risulti superiore al valore di 6 mSv/anno (o il corrispondente valore di esposizione al radon), tale situazione è da intendersi come una situazione di esposizione pianificata. Ovviamente tali adempimenti, sinteticamente descritti, vanno inquadrati nell'ambito degli obblighi previsti dal D.Lgs 81/08 e smi, quindi ad esempio le relazioni delle misurazioni di radon vanno a corredo del documento di valutazione dei rischi.

All'interno della nostra azienda sanitaria il monitoraggio ambientale del radon viene fatto dal servizio di Fisica Sanitaria utilizzando dosimetri passivi per valutare la concentrazione ambientale.

10.10 Protezione da rischi connessi con l'esposizione all'amianto



L'amianto si classifica, ai fini della gestione e della eventuale bonifica, in Amianto in matrice friabile (materiali che possono essere facilmente sbriciolati o ridotti in polvere con la semplice pressione manuale) e Amianto in matrice compatta (materiali duri che possono essere sbriciolati o ridotti in polvere solo con impiego di attrezzi meccanici). L'Amianto è stato utilizzato in forma di matrice compatta e friabile per la coibentazione di edifici, tetti, navi, treni e come materiale vario per l'edilizia (tegole, pavimenti, tubazioni ...).

In base a quanto riportato nel Capo III del D.Lg.vo 81/08 "Protezioni dai rischi connessi all'esposizione all'amianto", la presenza di materiali integri contenenti amianto non comporta

di per sé un pericolo per la salute dei lavoratori.

Se il materiale è in buone condizioni e non viene manomesso, è poco probabile che esista un pericolo apprezzabile di rilascio di fibre di amianto.

Se invece il materiale viene danneggiato per rottura dei pannelli/lastre o interventi di manutenzione, si può verificare un rilascio di fibre che può costituire un rischio potenziale.

Nel contesto sanitario veniva utilizzato, ad esempio, nelle:

- centrali termiche (coibentazioni tubazioni e guarnizioni)
- pavimentazioni in vinilamianto
- coperture
- ecc.

Ogni volta che si deve intervenire per attività/manutenzioni varie occorrerà consultare il Servizio Tecnico per avere informazioni relative alla eventuale presenza di amianto.

Nel caso in cui si rilevi, durante l'attività, la eventuale presenza di amianto occorrerà fermare immediatamente i lavori e contattare il Servizio tecnico e il DEC/DL.

Nel caso in cui l'attività si svolga in ambienti dove si ha la certezza della presenza dell'amianto occorrerà intervenire con le modalità indicate dalla normativa di riferimento.

Qualora l'attività da svolgere preveda di accedere o eseguire interventi in tali vani, aree, spazi, coperture, intercapedini, elementi impiantistici, manufatti o pavimenti, ecc., si raccomanda, preliminarmente, di interfacciarsi con il referente di area del Servizio Tecnico, al fine di ricevere le dettagliate informazioni necessarie e di adottare, conseguentemente, tutte le misure precauzionali di prevenzione e protezione concordate con il RUP e il DEC del contratto, con il proprio Datore di lavoro, RSPP e Preposto e con il Servizio di Prevenzione e Protezione dell'Azienda Sanitaria.

In azienda USL è presente un documento quale censimento della presenza di amianto.

10.11 Gas medicali e tecnici (in impianti e/o in bombole)

Le principali sostanze impiegate sono ossigeno, CO₂, miscele di gas, acetilene, protossido, ecc. i cui pericoli sono prevalentemente legati a:

- ✓ rottura di componenti di impianto e/o di bombole, che può determinare rischi infortunistici e/o rischi di incendio;
- ✓ esposizione alla sostanza, che può determinare rischi per la salute in base alle proprietà della stessa;

Gli impianti, le bombole ed i loro componenti vengono installati e periodicamente mantenuti da personale abilitato in ottemperanza alle normative vigenti.

Le fasi maggiormente pericolose si verificano durante:

- ✓ il trasporto di bombole, che deve avvenire mediante l'utilizzo di attrezzature (contenitori e carrelli) idonei e le stesse sono sempre dotate di dispositivo di protezione del riduttore;
- ✓ lo stoccaggio dei gas a servizio degli impianti fissi, che deve essere effettuato attraverso depositi esterni opportunamente confinati e segnalati;
- ✓ il deposito delle bombole, che deve avvenire in modo che le stesse siano assicurate contro il rischio di cadute accidentali;
- ✓ la manipolazione, che deve avvenire esclusivamente da personale addestrato.

Tali sostanze sono presenti in maniera diffusa all'interno delle strutture aziendali, conservate in maniera adeguata e manipolati da operatori adeguatamente formati.

10.12 Rischio da radiazioni ionizzanti

In ambiente sanitario le sorgenti di radiazioni ionizzanti sono rappresentate da apparecchi radiologici per uso diagnostico o terapeutico e da sostanze radioattive anch'esse utilizzate a scopi diagnostici o terapeutici.

I locali dove può essere presente il rischio di assorbimento di radiazioni ionizzanti sono delimitati e contrassegnati con una delle seguenti segnalazioni



L'accesso alla ZONA CONTROLLATA è rigorosamente regolamentato in quanto presenta il rischio più elevato. Per accedere in entrambe le zone occorre comunque una esplicita autorizzazione del committente.

La responsabilità della sorveglianza fisica della radioprotezione è affidata all'Esperto di Radioprotezione nominato dall'Azienda USL il quale può fornire particolari prescrizioni da osservare durante la permanenza, per attività lavorative, entro le zone classificate. E' necessario che prima dell'inizio delle attività nelle zone classificate l'Esperto di Radioprotezione sia messo al corrente sulle funzioni che vi saranno svolte e sul personale adibito al fine di poter predisporre le indicazioni di sicurezza ed eventualmente attivare gli opportuni controlli dosimetrici.

10.13 Modalità comportamentali

I lavoratori dovranno comunque sempre attenersi alle Norme Interne di Radioprotezione rese disponibili nei luoghi di lavoro e a quanto specificato all'art.118 del D.Lgs.101/2020 e in particolare devono:

- Prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle loro azioni od omissioni, conformemente alla formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro
- Contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
- Osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva e individuale, a seconda delle mansioni alle quali sono addetti
- Usare i dispositivi di sicurezza, di protezione e di sorveglianza dosimetrica predisposti o forniti dal datore di lavoro
- Segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto la mancanza, l'insufficienza o il mancato funzionamento dei dispositivi di sicurezza, di protezione e di sorveglianza dosimetrica, nonché le eventuali condizioni di pericolo di cui vengono a conoscenza
- Astenersi dal compiere, di propria iniziativa, operazioni o manovre non di competenza o che possono compromettere la protezione e la sicurezza propria o di altri lavoratori

- Sottoporsi alla sorveglianza sanitaria e partecipare ai programmi di formazione e di addestramento.
- Controllare la presenza di contaminazione radioattiva personale con gli appositi strumenti in dotazione ai reparti ove questa può verificarsi, e, in caso di riscontro positivo, rivolgersi all'Esperto di Radioprotezione per accertamenti più approfonditi e la determinazione della dose impegnata;
- I lavoratori esposti che svolgono per più datori di lavoro attività che li espongono al rischio da radiazioni ionizzanti, devono informare ciascun datore di lavoro delle attività che svolgono o hanno svolto in passato presso gli altri datori di lavoro
- I lavoratori esterni di categoria A devono esibire il libretto personale di radioprotezione all'esercente le zone controllate prima di effettuare le prestazioni per le quali sono stati chiamati.

Indicativamente le aree ove possono essere presenti apparecchiature o sorgenti radiogene sono i reparti di radiologia e neuroradiologia, radioterapia e radioterapia metabolica, i laboratori di analisi, la fisica sanitaria, le zone ambulatoriali odontoiatriche dove si utilizzano macchine per radiologia in maniera estemporanea, la medicina nucleare e gli annessi laboratori, ambulatori, sale diagnostiche, camera calda (dove vengono depositate le sorgenti ed i prodotti radioattivi) le aree di recupero dei reflui radioattivi dai trattamenti diagnostici o sanitari, il deposito di scorie radioattive di San Giorgio di Piano.

10.14 Rischio da radiazioni non ionizzanti

L'installazione ed uso di impianti diagnostici a Risonanza Magnetica (RM) sono regolamentati da specifica legislazione (DM 14/01/2021).

I locali che ospitano questa tipologia di apparecchiature sono caratterizzati dalla presenza costante di un campo magnetico elevato (campo magnetico statico), da gradienti di campo magnetico e, durante il funzionamento della macchina, dalla presenza di campi a radiofrequenza.

Nel caso di apparecchiatura a magnete superconduttore all'interno della macchina è presente un serbatoio contenente liquidi criogeni (elio).

In queste zone è vietato introdurre attrezzature e materiale ferromagnetico e l'accesso è consentito solo al personale autorizzato o a persone a cui non sono state accertate controindicazioni; l'accesso è regolamentato garantendo la valutazione dei rischi per soggetti portatori di dispositivi cardiaci impiantabili attivi o altri dispositivi medici attivi o passivi nonché alle altre categorie di persona per cui possano sussistere controindicazioni.

I nominativi del personale autorizzato ad accedere liberamente nel sito sono contenuti in un apposito elenco depositato presso i locali RM; per il personale che accede occasionalmente al sito e gli eventuali visitatori o accompagnatori, invece, è prevista la compilazione di uno specifico questionario atto a verificare l'assenza di controindicazioni all'accesso.

Il documento di riferimento per la gestione delle attività all'interno del sito RM è il "Regolamento di Sicurezza", che contiene le norme comportamentali, la descrizione dell'area RM e le procedure da tenersi nei casi di emergenza.

La zona all'interno del sito interessata da alto valore di campo magnetico (pari o superiore a 0,5 mT) è interamente contenuta all'interno delle SALE RM.

La realizzazione della gabbia di Faraday (schermatura presente nelle pareti della sala magnete) è tale da schermare l'apparecchiatura RM da eventuali sorgenti elettromagnetiche a radiofrequenza esterne alla SALA RM.

Le operazioni di travaso dei criogeni (elio liquido) vengono effettuate, previo appuntamento, da personale specializzato delle Ditte fornitrici. Durante tali operazioni viene sospesa l'attività diagnostica.

La figura preposta per tutti gli aspetti tecnici legati alle problematiche di sicurezza è l'Esperto Responsabile della Sicurezza RM nominato dall'Azienda USL, mentre per gli aspetti medici inerenti l'effettuazione in sicurezza di un corretto esame diagnostico la figura preposta è il medico Responsabile della sicurezza clinica e dell'efficacia diagnostica dell'apparecchiatura RM, anch'esso nominato dall'Azienda USL.

All'interno dell'AUSL di Bologna le postazioni con risonanza magnetica si trovano negli ospedali Maggiore e Bellaria.

10.15 Norme di sicurezza generali di Risonanza Magnetica

Il sito RM è delimitato e contrassegnato dalle seguenti (o analoghe) segnalazioni:



- ✓ Tutti gli operatori devono essere formati sui rischi legati alla presenza campo statico di induzione magnetica, alle onde elettromagnetiche a radiofrequenza, ai gradienti di campo magnetico e ai criogeni;
- ✓ L'accesso libero ai locali RM è consentito solo agli operatori autorizzati e al personale incaricato della manutenzione dell'apparecchiatura. Al personale addetto alle pulizie è permesso accedere ai locali della RM per il tempo strettamente necessario allo svolgimento delle loro mansioni, inoltre deve essere opportunamente informato sulle norme comportamentali;
- ✓ In assenza del personale addetto, la porta d'ingresso al sito deve essere chiusa a chiave o con chiusura automatizzata. Durante la normale attività, gli accessi devono essere controllati dal personale presente, che diventa responsabile di danni o manomissioni provocati da estranei, nonché dell'accertamento dell'autorizzazione all'ingresso al sito;
- ✓ La segnaletica con le indicazioni di pericolo deve sempre essere presente e leggibile;
- ✓ Le norme Interne per la Sicurezza in Risonanza Magnetica devono sempre essere esposte, ben visibili e rese a conoscenza di tutti gli operatori del sito, ciascuno per la sua competenza;
- ✓ Nessuna persona deve superare la porta della Sala Magnete (0,5 mT) senza essere stato interrogato secondo le modalità della classe di appartenenza (lavoratore, paziente, accompagnatore, visitatore, volontario, ...);
- ✓ Come da segnaletica, è tassativamente vietato l'accesso a portatori di pace-maker, impianti attivi, impianti metallici, stimolatori elettrici; inoltre è tassativamente vietata l'introduzione di materiale ferromagnetico mobile, compresi utensili, recipienti, carrelli, barelle. Si ricorda infine che la presenza dell'intenso campo magnetico può provocare danni irreversibili a carte magnetiche, orologi meccanici, nastri magnetici, dischi o altri supporti magnetici.

10.16 Laser

LASER (Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation) indica un dispositivo per ottenere fasci intensi ed estremamente concentrati di radiazioni elettromagnetiche coerenti nei campi infrarosso, visibile e ultravioletto. Si basa sul concetto che un atomo, in uno stato energetico eccitato, nella sua transizione spontanea ad un livello inferiore, cede parte della sua energia sotto forma di fascio di radiazioni elettromagnetiche che hanno la stessa lunghezza d'onda (monocromatiche), che viaggiano in fase (coerente) e che grazie alla modalità costruttiva dell'apparecchio non si disperdono ad angolo (collimate). Gli effetti che una radiazione laser, opportunamente controllata, produce quando interagisce con i tessuti biologici possono essere vantaggiosamente sfruttati a fini terapeutici.



In campo sanitario, i laser possono essere applicati alle discipline oftalmologiche, ginecologiche, chirurgiche (in diverse specialistiche) e fisioterapiche ed, in genere, appartengono alle classi di rischio " maggiori " 3B e 4 successivamente descritte.

10.17 I rischi dei laser

La possibilità che una radiazione laser possa essere accidentalmente assorbita da parti esposte richiede l'adozione di particolari misure protezionistiche sia personali che ambientali atte a garantire un adeguato livello di sicurezza.

La relativa classe di rischio di appartenenza deve essere facilmente individuata nell'etichettatura dell'apparecchiatura riportante i dati di "targa": potenza, lunghezza d'onda, classe di rischio e numero di serie o matricola.

Classe 1: il fascio laser è considerato innocuo in qualsiasi condizioni d'uso, anche per visione diretta e prolungata del fascio. Comprende sia i laser a bassa potenza (<0.4 mW), la cui radiazione emessa resta sempre al di sotto degli standard previsti dalla norma CEI 60825-1 Quarta Edizione, sia i laser costruiti in maniera tale da impedire il contatto diretto fra operatore e fascio (**ad esempi laser delle stampanti**).

Classe 1M: a questa classe appartengono solo laser che emettono nell'intervallo di lunghezza d'onda da 302,5 a 4000 nm e intervallo di potenza comprese tra i 0.4-500 mW. Possono essere pericolosi per gli occhi nel caso di utilizzo di strumenti ottici all'interno del fascio (microscopio, lenti d'ingrandimento, obiettivi) che determinano il suo restringimento.

Precauzioni:

- ✓ non osservare direttamente il fascio laser;
- ✓ usare specifiche precauzioni per la luce laser non visibile;
- ✓ utilizzare ottiche di osservazione (microscopi, lenti) ad una distanza inferiore a 100 mm solo se dotate di dispositivi di sicurezza (filtri, attenuatori).

Classe 2: i laser di questa classe hanno una potenza che è sufficientemente bassa (< 1 mW) da consentire, con un'azione di riflesso, di evitare esposizioni inattese (la lunghezza d'onda è compresa tra i 400 nm e i 700 nm, cioè nel visibile (VS); questi laser non sono in grado di arrecare danno per una breve durata d'esposizione (fino a 0,25 s) ed in caso di esposizione accidentale, in quanto la protezione dell'occhio è normalmente assicurata dalle reazioni di difesa compreso il riflesso palpebrale.

Precauzioni:

- ✓ non osservare direttamente il fascio laser;
- ✓ usare specifiche precauzioni per la luce laser non visibile.

Classe 2M: i laser di questa classe emettono nell'intervallo di lunghezza d'onda da 400 a 700 nm e potenza tra 1 e 500 mW. I laser di questa classe sono inoffensivi per gli occhi fino a che l'esposizione non supera i 0,25 s, in quanto la protezione dell'occhio è normalmente assicurata dal riflesso di difesa compreso il riflesso palpebrale ma differiscono da quelli della classe 2 per il fatto di essere pericolosi nel caso di utilizzo di strumenti ottici (lenti d'ingrandimento, obiettivi) all'interno del fascio che determinano il suo restringimento.

Precauzioni:

- ✓ non osservare direttamente il fascio laser;
- ✓ usare specifiche precauzioni per la luce laser non visibile;

- ✓ utilizzare ottiche di osservazione (microscopi, lenti) ad una distanza inferiore a 100 mm solo se dotate di dispositivi di sicurezza (filtri, attenuatori).

Classe 3R: i laser di questa classe emettono nell'intervallo di lunghezze d'onda da 302,5 a 10^6 nm, potenze < 5 mW, in cui la visione del fascio è potenzialmente pericolosa ma il rischio è inferiore a quello dei laser di classe 3B. Per i laser di questa classe la visione diretta del fascio o di sue riflessioni speculari è pericolosa per gli occhi con o senza strumenti ottici.

Precauzioni:

- ✓ evitare l'esposizione diretta degli occhi nell'intervallo di lunghezza d'onda compreso tra 400nm e 1400 nm;
- ✓ evitare l'esposizione al fascio laser per altre lunghezze d'onda non comprese in quelle riportate nel punto precedente;
- ✓ usare specifiche precauzioni per la luce laser non visibile;
- ✓ utilizzare ottiche di osservazione (microscopi, lenti) solo se dotate di dispositivi di sicurezza (filtri, attenuatori).

Classe 3B: in questa classe sono compresi quei laser in grado di danneggiare l'occhio e la pelle nel caso di esposizione diretta del fascio. Possono emettere radiazioni visibili o invisibili (potenze < 500 mW) i cui livelli di emissione non devono superare quelli riportati nelle tabelle delle norme CEI EN 60825-1.

Precauzioni:

- ✓ non osservare direttamente il fascio laser;
- ✓ usare specifiche precauzioni per la luce laser non visibile;
- ✓ evitare l'esposizione diretta dell'occhio (sia diretta che accidentale);
- ✓ utilizzare i DPI eventualmente necessari;
- ✓ utilizzare ottiche di osservazione (microscopi, lenti) dotate di dispositivi di sicurezza (filtri, attenuatori).

Classe 4: sono i laser più potenti e pericolosi; questa classe comprende tutti i sistemi che superano i livelli imposti alla classe 3B, (potenze > 500 mW). Oltre ad avere una potenza tale da causare seri danni ad occhi e pelle anche se il fascio è diffuso, possono costituire un potenziale rischio d'incendio.

Precauzioni:

- ✓ non osservare direttamente il fascio laser;
- ✓ usare specifiche precauzioni per la luce laser non visibile;
- ✓ utilizzare ottiche di osservazione (microscopi, lenti) dotate di dispositivi di sicurezza (filtri, attenuatori);
- ✓ evitare l'esposizione dell'occhio e della pelle a radiazione diretta e diffusa;
- ✓ usare particolare cautela per prevenire rischi di incendio;
- ✓ utilizzare i DPI eventualmente necessari.

10.18 Effetti biologici delle radiazioni laser nelle applicazioni sanitarie

Di seguito si riportano i principali effetti biologici derivanti dall'interazione del corpo con la radiazione laser. Essi dipendono da densità di energia/potenza, durata dell'esposizione, durata dell'impulso, tipo di tessuto irradiato (coefficiente di trasmissione e ads. Nei tessuti profondità di penetrazione), ampiezza della superficie irradiata.

1) **Effetto fotochimico** (> 10 s):

- tipico della radiazione UV e VS. L'energia assorbita nel tessuto viene utilizzata per modifiche strutturali delle molecole esistenti e/o per la produzione di nuove sostanze in seguito a reazioni chimiche attivate dalla radiazione laser
- Questo tipo di interazione diventa importante per esposizioni a basso irradimento e di durata superiore al secondo ed è quasi esclusivamente limitata a $\lambda < 600$ nm
- Si verificano per livelli molto bassi di densità di potenza (~ 1 W/cm²) e tempi di esposizione lunghi.

2) **Effetto fototermico** (da 100 ms a più s):

- caratteristico di IR e VS l'energia assorbita nel tessuto viene trasformata in energia termica; la generazione di calore nei tessuti è determinata dall'assorbimento locale di radiazione laser da parte

delle molecole presenti nei tessuti. Questo tipo di interazione si verifica per laser ad emissione continua con irradiazioni superiori a 10 W/cm², o per laser pulsati con durata dell'impulso superiore al microsecondo. Per esposizioni molto lunghe e per $\lambda > 600$ nm è l'unica interazione che determina il danno ai tessuti.

- L'effetto fototermico è l'effetto più utilizzato in campo medico

3) **Effetto fotomeccanico/termoacustico:**

- si verifica quando la radiazione laser è focalizzata ad alta esposizione energetica (~1000 J/cm²) su superficie piccola di tessuto, usando impulsi brevissimi (dell'ordine dei nanosecondi o dei picosecondi)
- L'elevatissimo campo elettrico associato all'impulso laser, porta alla generazione di elettroni liberi che assorbendo l'energia ottica incidente producono una ionizzazione secondaria a valanga. Si crea così un microscopico volume di plasma ionizzato con temperatura (>10000°C) e pressione (>10000 bar) elevatissime. La rapidissima espansione del plasma dà origine ad un'onda d'urto che può portare a rottura meccanica localizzata dei tessuti investiti

4) **Effetto fotoablativo** (esplosione cellule):

- impulsi brevi (10-100ns). L'energia erogata dal laser provoca ablazione (rimozione esplosiva di materiale dal tessuto in seguito all'irraggiamento) della zona trattata senza provocare effetti termici nei tessuti adiacenti. Questo tipo di interazione predomina nel caso di impulsi di elevata potenza (107-1010W/cm²), soprattutto nell'ultravioletto. Nella fotoablazione laser sono comunque presenti processi fotochimici (rottura legami molecolari), fototermici (rapida evaporazione del tessuto), fotomeccanici (onde urto)

10.19 Laser e Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

Tutto il personale che può essere esposto a radiazioni laser (di classe 3B e 4) deve obbligatoriamente indossare i necessari DPI, in particolare i protettori oculari che devono riportare l'indicazione specifica della lunghezza d'onda per la quale sono idonei.

Sono possibili eccezioni in presenza di misure tecniche e gestionali tali da eliminare ogni esposizione potenziale che superi l'esposizione massima permessa (EMP), ad esempio caratteristiche strutturali delle apparecchiature, adeguate protezioni del fascio, procedure. Come DPI si devono utilizzare protettori oculari marcati CE seguendo le direttive delle norme UNI EN 207 (Filtri e protettori dell'occhio contro radiazioni laser) e UNI EN 208 (Protettori dell'occhio per i lavori di regolazione sui laser e sistemi laser).

Verificare che su ogni protettore oculare siano menzionate chiaramente le informazioni adeguate per assicurare l'utilizzo corretto del protettore in rapporto al laser utilizzato.

11. Rischi per la sicurezza (elenco non esaustivo)

Rischi imputabili a caratteristiche strutturali dell'Ambiente di Lavoro:

- ✓ Altezza dell'ambiente;
- ✓ Superficie dell'ambiente;
- ✓ Volume dell'ambiente;
- ✓ Illuminazione (normale e in emergenza);
- ✓ Pavimenti (lisci o sconnessi);
- ✓ Pareti (semplici o attrezzate: scaffalatura, apparecchiatura);
- ✓ Viabilità interna, esterna;
- ✓ Movimentazione manuale dei carichi;
- ✓ Solai (stabilità);
- ✓ Soppalchi (destinazione, praticabilità, tenuta, portata);
- ✓ Botole (visibili e con chiusura a sicurezza);
- ✓ Uscite (in numero sufficiente in funzione del personale);
- ✓ Porte (in numero sufficiente in funzione del personale);
- ✓ Locali sotterranei (dimensioni, ricambi d'aria)

Rischi da utilizzo di Macchine e Apparecchiature:

- ✓ Organi di trasmissione;
- ✓ Organi di lavoro;

- ✓ Organi di avviamento;
- ✓ Attrezzature prive di marchio 'CE';
- ✓ Uso di apparecchi di sollevamento;
- ✓ Uso di apparecchi a pressione (bombole e circuiti);
- ✓ Accesso a vasche, serbatoi, piscine e simili.

Rischi da manipolazione di Sostanze pericolose:

- ✓ Sostanze corrosive;
- ✓ Sostanze infiammabili;
- ✓ Sostanze comburenti;
- ✓ Sostanze esplosive.

Rischi da carenza di Sicurezza Elettrica:

- ✓ Scorretto o non conforme uso dell'impianto;
- ✓ Mancanza di idoneità del progetto;

Rischi da Incendio e/o Esplosione:

- ✓ Presenza di armadi di conservazione (caratteristiche strutturali e di aerazione);
- ✓ Presenza di depositi di materiali infiammabili (caratteristiche strutturali di ventilazione e di ricambi d'aria);
- ✓ Presenza di materiali infiammabili d'uso;
- ✓ Carenza di sistemi antincendio;
- ✓ Carenza di segnaletica di sicurezza.

11.1 Rischio elettrico

I principali rischi connessi all'utilizzo dell'energia elettrica e relativi impianti di distribuzione sono identificabili in rischi per contatto diretto e indiretto ed ulteriori rischi, dovuti ad errato o non conforme utilizzo degli impianti elettrici o parti di essi. Tali rischi possono inoltre generare condizioni d'innescio incendio degli stessi impianti, di materiali combustibili e di prodotti infiammabili utilizzati o collocati inopportuno nelle immediate vicinanze dei punti di prelievo dell'energia elettrica (es: prese di corrente).

Per contatto diretto si intende un contatto con un elemento normalmente in tensione che può verificarsi per:

- ✓ rimozione della protezione o involucro;
- ✓ rimozione dell'isolamento;
- ✓ lavori o interventi su parti di impianti ritenute non in tensione;
- ✓ riattivazione intempestiva delle parti in tensione precedentemente scollegate;
- ✓ accidentale rottura o tranciatura di cavi in tensione in seguito a lavori edili;

Per contatto indiretto si intende un contatto con un elemento conduttore (massa) normalmente non in tensione, ma che per un guasto o un difetto di isolamento può andare in tensione e verificarsi per:

- ✓ assenza o interruzione del conduttore di protezione o di terra (es. inserimento forzato di spina "tipo tedesca" nelle prese tradizionali italiane);
- ✓ assenza di coordinamento fra impianto di terra e interruttore differenziale e/o magnetotermico;
- ✓ assenza di "equipotenzialità" fra le masse metalliche.

Fanno parte dell'impianto elettrico tutti i componenti elettrici non alimentati tramite prese a spina, nonché gli apparecchi utilizzatori fissi alimentati tramite prese a spine destinate unicamente alla loro alimentazione.

11.2 Norme precauzionali

Non effettuare mai interventi e/o riparazioni sugli impianti elettrici o sulle macchine se non si è in possesso di conoscenze specifiche o delle caratteristiche di professionalità previste dalla legislazione vigente. Un impianto elettrico o una apparecchiatura definiti sicuri possono, per errato intervento o riparazione, diventare pericolosi. Inoltre la manomissione di un impianto o di un componente fa perdere agli stessi la garanzia del costruttore.

Non effettuare operazioni di pulizia su macchine e apparecchiature elettriche con detergenti liquidi nebulizzati o con strofinacci umidi, prima di avere disinserito la spina dalla presa di alimentazione elettrica. Evitare la dispersione di detergenti e/o liquidi in genere, all'interno delle macchine.

Non utilizzare componenti elettrici non conformi alle norme. Tutta la sicurezza di un impianto finisce quando si usano utilizzatori elettrici (ad esempio spine, adattatori, prese multiple, prolunghe, lampade portatili, ecc) non rispondenti alle norme. E' vietato utilizzare adattatori in modo permanente per alimentare apparecchiature elettromedicali.

Non utilizzare componenti elettrici o macchine per scopi non previsti dal costruttore. In questi casi l'uso improprio del componente o della macchina può generare situazioni di rischio elettrico o meccanico, non previsti all'atto della sua costruzione.

Non usare apparecchiature elettriche non predisposte, in condizioni di rischio elettrico accresciuto ad esempio: con le mani bagnate, su pavimenti bagnati o in ambienti umidi come bagni, docce.

Non lasciare apparecchiature elettriche (cavi, prolunghe, trapani, ecc.) incustodite sulle vie di transito in quanto, oltre a costituire intralcio con possibilità di caduta di persone, possono subire sollecitazioni meccaniche non previste dal costruttore con conseguenti situazioni di rischio.

Al fine di evitare rischi correlati all'utilizzo di apparecchiature/attrezzature elettriche deteriorate o guaste, è necessario attuare controlli e manutenzioni periodiche delle stesse, valutandone la riparazione o l'eventuale sostituzione. L'uso di componenti elettrici alterati aumenta considerevolmente il livello di rischio, come ad esempio:

- ✓ cavi e/o conduttori con isolamento danneggiato;
- ✓ involucri di protezione non integri;
- ✓ connessioni elettriche approssimative o non corrette;
- ✓ parti di linee o circuiti disconnessi mediante sezionamento delle parti attive, senza controllo diretto o sicuro dell'efficace intervento dei dispositivi di sezionamento.

Le prese a spina delle apparecchiature utilizzate devono essere:

- ✓ protette contro i contatti diretti;
- ✓ provviste di un dispositivo di trattenuta del cavo;
- ✓ accessibili solo con l'uso di un utensile (es. cacciavite);
- ✓ gli spinotti trattenuti dal corpo isolante della spina e con parzialmente isolamento;
- ✓ le prese non devono permettere l'inserzione unipolare della spina (alveoli protetti).

Probabilità di innesco incendio a causa di effetti dovuti al surriscaldamento degli impianti o loro parti o guasti elettrici da corto circuito. Questi fattori rientrano nella trattazione che segue relativa al rischio di incendio.

11.3 Movimentazione carichi

All'interno delle Strutture Ospedaliere e Distrettuali le movimentazioni avvengono sia manualmente che con mezzi meccanici.

I magazzini e la cucina sono dotati di transpallet, i reparti sono dotati di carrelli, roller e attrezzature specifiche per la movimentazione dei pazienti.

Gli operatori che sono soggetti ad un'attività di movimentazione hanno effettuato corsi di formazione ed addestramento.

L'utilizzo di queste attrezzature di proprietà, quasi sempre, del Committente è precluso al Fornitore salvo autorizzazioni specifiche.

11.4 Cadute e scivolamenti

Possono occasionalmente essere presenti zone con pavimenti bagnati, ostacoli sui percorsi, pozzetti aperti, segnalati adeguatamente dalla committenza o da assuntori terzi autorizzati dalla committenza.

Per lavori in altezza come ad es. attività di pulizia, di manutenzione e di ispezione che vengono svolte a soffitto, per infissi alti, in copertura, è possibile la caduta di oggetti.

11.5 Rumore

In relazione alla valutazione dei rischi si evidenzia che sono presenti aree in cui vengono svolte attività che generano livelli di rumore che potrebbero avere picchi vicini al valore limite di esposizione.

In particolare:

- ✓ nei locali dove si esegue la pulizia dello strumentario endoscopico/chirurgico, in relazione all'uso di getti di aria compressa (centrale di sterilizzazione, lavaggio di strumenti di endoscopia digestiva e toracica);

- ✓ nei lavori meccanici e di falegnameria, durante l'uso di attrezzature fisse o portatili;
- ✓ all'interno delle Centrali termiche durante il funzionamento dei gruppi elettrogeni (per verifica periodica sotto carico o in caso di emergenza);
- ✓ negli ambienti del Centro Stampa

11.6 Rischio d'incendio

Il sistema organizzativo di cui si è dotata l'Azienda prevede la presenza di lavoratori specificamente formati ed addestrati che agiscono seguendo le istruzioni e le procedure specifiche per la prevenzione degli incendi e per la gestione dell'evento incendio e che effettuano il controllo/segnalazione ai Dirigenti/Preposti interni e ai servizi interessati di tutte le situazioni che possono comportare un aggravio del rischio d'incendio.

Questi operatori hanno anche il compito di primo intervento per il soccorso agli infortunati o coinvolti nell'evento e del tentativo di spegnimento dei focolai, di allontanamento/esodo orizzontale e/o evacuazione delle persone presenti, di prima messa in sicurezza di materiali, attrezzature ed impianti.

Nei locali di lavoro sono affisse istruzioni brevi per le chiamate d'emergenza in caso d'incendio.

Gli Addetti all'Emergenza Incendio sono i soggetti di riferimento che impartiscono istruzioni od ordini per la gestione dell'emergenza incendio fino al momento in cui sopraggiungono i soccorritori (Vigili del Fuoco). Il personale sanitario presente provvede agli interventi di primo soccorso e se occorre stabilisce gli interventi a supporto degli spostamenti dei pazienti in zone limitrofe ove siano temporaneamente garantite condizioni di mantenimento dell'assistenza.

Le Ditte sono pertanto invitate ad osservare quanto previsto dai decreti 01, 02, 03 Settembre 2021 e dal DM 19/03/2015, ed in particolare tutte le possibili misure di tipo tecnico, organizzativo e gestionale come:

- ✓ rispetto dell'ordine e della pulizia;
- ✓ attuazione delle misure di sicurezza predisposte nella valutazione dei rischi e nell'eventuale DUVRI;
- ✓ informazione e formazione dei lavoratori;
- ✓ controllo e segnalazione.

11.7 Piani di emergenza

Sono attualmente predisposti documenti differenziati in relazione al rischio d'incendio, alla complessità strutturale ed alle attività svolte. Sono denominati "*Piani di emergenza incendio*" e "*Istruzioni di gestione dell'evento incendio*" specifici per ogni struttura dell'Azienda.

Gli operatori delle ditte appaltatrici devono seguire le istruzioni riportate nelle schede "*Chi scopre un incendio*", "*Operatori delle imprese esterne in appalto*", "*Misure per l'esodo in emergenza*" e/o quelle impartite dagli addetti alla gestione dell'emergenza di zona. (vedi **Allegati 1, 2, 3**).

11.8 Accesso in ambienti confinati o sospetti di inquinamento

All'interno delle strutture del Committente sono presenti alcuni "ambienti confinati", ai quali possono accedere esclusivamente operatori di ditte specializzate nel rispetto di quanto previsto dal DPR 177/2011.

I rischi ai quali possono andare incontro i lavoratori negli ambienti confinati sono: spazio ridotto per ingresso ed uscita, intrappolamento, inciampo, urti, caduta dall'alto, difficoltà di comunicazione, asfissia etc...

In alcuni di questi ambienti non può essere esclusa la presenza di ratti e/o infestanti.

Per accedere ad ambienti confinati o sospetti di inquinamento (ASIC) ci si deve attenere a quanto previsto dalla normativa di riferimento DPR 177/2011.

Gli obblighi normativi introdotti riguardano principalmente i seguenti punti:

- Qualificazione delle imprese (formazione operatori, attrezzature, esperienza professionale, ecc) ;
- Procedure di accesso e informazione sui rischi;
- Gestione delle emergenze.

I pericoli potenzialmente presenti in questi ambienti ostili sono principalmente riconducibili a:

- ✓ riduzione della concentrazione di ossigeno
- ✓ presenza di sostanze infiammabili/esplosive
- ✓ presenza sostanze tossiche

Indichiamo ora alcuni esempi, non esaustivi, relativi ad alcune situazioni in cui si possono concretizzare i pericoli sopra citati

Pericolo	Dove
Riduzione della concentrazione di ossigeno	Nelle discariche per reazione tra i rifiuti e l'O ₂ dell'atmosfera Negli scarichi o nelle opere di presa per reazione tra H ₂ O del terreno ed il calcare con produzione di CO ₂ Negli impianti antincendio per uso di CO ₂ o altri agenti estinguenti All'interno di serbatoi di acciaio per formazione di ruggine (ossidazione) All'interno dei serbatoi o silos oggetto di interventi di inertizzazione All'interno di serbatoi o stive di navi per reazione dell' O ₂ con residui di carico
Presenza di sostanze infiammabili/esplosive	All'interno di impianti fognari (pozzetti, pozzi, vasche e fosse biologiche) All'interno dei serbatoi di stoccaggio dei liquami fognari All'interno dei serbatoi o silos per formazione di gas da residui lasciati all'interno All'interno di serbatoi contenenti sul fondo gas "pesanti" come Propano o Butano Durante l'esecuzione di carico/scarico di silos e serbatoi contenenti polveri per impieghi alimentare, chimico, metallurgico, ecc.
Presenza di gas, vapori o fumi tossici	All'interno di impianti fognari (pozzetti, pozzi, vasche e condutture) Durante l'esecuzione di lavori di saldatura e verniciatura all'interno Degli ASIC All'interno di serbatoi con residui di sostanze tossiche Durante l'esecuzione di lavori che prevedono combustioni in ASIC Durante l'esecuzione di scavi all'interno di discariche di rifiuti

In prossimità o all'esterno di questi ambienti l'identificazione avviene tramite la seguente cartellonistica:

ASIC CLASSE A	ASIC CLASSE B	ASIC CLASSE C
		
SPAZIO CONFINATO	SPAZIO CONFINATO	

Accanto a ciascuno dei segnali sopra indicati, andrà apposto anche il segnale che vieta l'accesso ai soggetti non autorizzati.



12. Rischi trasversali (elenco non esaustivo)

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra "l'operatore" e "l'organizzazione del lavoro" in cui è inserito. Il rapporto di lavoro è in pratica oltre che di tipo ergonomico anche psicologico ed organizzativo.

La coerenza di tale "quadro", pertanto può essere analizzata anche all'interno di possibili trasversalità tra rischi per la sicurezza e rischi per la salute.

Sono essenzialmente dovuti a:

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

- ✓ Processi di lavoro usuranti: p.es. lavori in continuo, sistemi di turni, lavoro notturno;
- ✓ pianificazione degli aspetti attinenti alla sicurezza e la salute: programmi di controllo e monitoraggio;
- ✓ manutenzione degli impianti, comprese le attrezzature di sicurezza;
- ✓ procedure adeguate per far fronte agli incidenti e a situazioni di emergenza;
- ✓ movimentazione manuale dei carichi;
- ✓ lavoro ai VDT (es. DATA ENTRY).

FATTORI ERGONOMICI

- ✓ Sistemi di sicurezza e affidabilità delle informazioni;
- ✓ conoscenze e capacità del personale;
- ✓ norme di comportamento;
- ✓ soddisfacente comunicazione e istruzioni corrette in condizioni variabili;
- ✓ conseguenze di variazioni ragionevolmente prevedibili dalle procedure di lavoro in condizioni di sicurezza;
- ✓ ergonomia delle attrezzature di protezione personale e del posto di lavoro;
- ✓ carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza.
- ✓ .

12.1 Aggressioni

All'interno dell'azienda USL ci sono strutture e reparti ospedalieri adibiti all'assistenza ed alla cura di pazienti psicologicamente e psichicamente instabili.











Ogni volta che si deve effettuare un'attività presso i locali afferenti al DSM (Dipartimento Salute Mentale) occorrerà prendere accordi preventivi con il Dirigente/Preposto o chi ne fa le veci della UO/UA.

Oltre a questi reparti anche il pronto soccorso è potenzialmente un reparto a rischio di aggressioni per il personale.

All'interno dei presidi ospedalieri esiste un servizio di vigilanza a supporto anche di eventuali eventi legati alle aggressioni.

13. Gestione dei rifiuti

Lo smaltimento dei rifiuti avviene in contenitori distinti per codice colore:

USO CONTENITORI PER RIFIUTI AUSL DI BOLOGNA	
	<p>Rifiuti sanitari assimilati ai rifiuti urbani Contenitore Bianco e sacco nero</p> <p>Rifiuti che non rientrano nelle tipologie di rifiuto pericoloso (biologico, chimico) e nelle raccolte differenziate.</p>
	<p>Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo</p> <p>Tutto il materiale usato e imbibito di materiale biologico (es. sangue, liquido pleurico, liquido amniotico, ecc.) è rifiuto pericoloso a rischio infettivo; le urine e le feci non sono da considerarsi tra i materiali pericolosi se non provenienti da degenti infetti.</p>
	<p>Rifiuti sanitari pericolosi a rischio chimico– Citotossici e citostatici contenenti residui di chemioterapici antitumorali</p>
	<p>Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo - Taglienti e pungenti</p>
	<p>Rifiuti sanitari pericolosi liquidi – Rifiuti chimici Al momento della chiusura si applica l'etichetta "R" e codice C.E.R. con classe di pericolo</p>
	<p>Contenitore rigido di colore giallo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Plastica
	<p>Contenitore rigido di colore grigio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vetro
	<p>Contenitore rigido di colore azzurro</p> <ul style="list-style-type: none"> - Carta
	<p>Rifiuti Speciali non pericolosi - Farmaci scaduti o inutilizzabili</p> <ul style="list-style-type: none"> - Farmaci
	<p>Toner</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cartuccia dei toner di stampanti

14. Allegato 1: Istruzioni da attuare in caso di incendio



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Istituto delle Scienze Neurologiche
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

INDICAZIONI PER IL PERSONALE IN CASO DI INCENDIO

CHIUNQUE SCOPRA UN INCENDIO

deve, nell'ordine

1 ALLONTANARE LE PERSONE VICINE ALLA ZONA DELL'EVENTO e avvisare gli ADDETTI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE e la PORTINERIA (se presente)

Se vi sono **le CONDIZIONI OPERATIVE NECESSARIE** (addestramento utilizzo estintori, condizioni di sicurezza, ecc.)

2 TENTARE LO SPEGNIMENTO
UTILIZZANDO GLI ESTINTORI

Se non vi sono **le CONDIZIONI OPERATIVE NECESSARIE** oppure **FALLISCE IL TENTATIVO DI SPEGNIMENTO**

2 COMUNICARE L'ALLARME ad attivare la **FASE DI EVACUAZIONE** AZIONANDO I PULSANTI MANUALI

3 CHIAMARE I VIGILI DEL FUOCO

 **0115** comunicando:

- l'ubicazione e il luogo dell'evento
- le dimensioni dell'evento
- I dati identificativi di chi trasmette





CHIAMARE i tecnici aziendali attraverso il **GLOBAL SERVICE** con **procedura segnalazione guasti** codice di attivazione **rosso**  **800 188593**

FASE DI ABBANDONO DELL'EDIFICIO (EVACUAZIONE)

abbandonare rapidamente (ma senza correre) l'edificio aiutando i visitatori, seguendo la segnaletica di salvataggio e verificando la chiusura delle porte TAGLIAFUOCO





USCITA DI EMERGENZA



PUNTO DI RACCOLTA

Non usare gli ascensori

Verificare che visitatori (in particolare disabili) non siano rimasti in aree pericolose

Recarsi all'esterno della struttura e Attendere i soccorritori nel punto di raccolta






15. Allegato 2: Operatori delle imprese esterne in appalto

ALLARME PROVENIENTE DA AUSL BOLOGNA

In caso di segnalazione o avviso di allarme il personale appartenente alle imprese esterne, deve:

- mettere in condizioni di sicurezza impianti e attrezzature (es. disattivare apparecchiature elettriche, spegnere fiamme libere, ecc.);
 - rimuovere immediatamente eventuali attrezzature che potrebbero costituire intralcio agli interventi di soccorso (es. carrelli, lavapavimenti, scale, macchine, ecc.) e alla movimentazione in generale;
 - recarsi all'esterno attraverso l'uscita più vicina senza attraversare, se possibile la zona dell'evento;
 - il più alto in grado, del personale delle imprese, verifica che non vi siano propri collaboratori in pericolo ed effettua il censimento dei propri colleghi.
- **Cessato allarme**
 - a nessuno è consentito rientrare nei locali di lavoro fino a quando il dirigente/preposto di zona dell'emergenza non ha dato il benestare.
 - il personale attenderà dal più alto in grado la comunicazione di "cessato pericolo" per l'accesso ai locali.

ALLARME PROVENIENTE DA IMPRESA

In caso di principio d'incendio o altro allarme proveniente dalle imprese esterne, si deve:

- mettere in condizioni di sicurezza impianti e attrezzature (es. disattivare apparecchiature elettriche, spegnere fiamme libere, ecc.);
- tentare lo spegnimento del principio di incendio
- Chiamare la portineria in caso di tentativo di spegnimento fallito (numeri a seguire in funzione del presidio*)
- rimuovere immediatamente eventuali attrezzature che potrebbero costituire intralcio agli interventi di soccorso (es. carrelli, lavapavimenti, scale, macchine, ecc.) e alla movimentazione in generale;
- il più alto in grado, del personale delle imprese, verifica che non vi siano propri collaboratori in pericolo ed effettua il censimento dei propri colleghi e attende l'intervento dei soccorsi per spiegare la dinamica degli eventi
- Al termine dell'evento dovrà essere redatto un verbale da consegnare al DEC dell'appalto.

OSPEDALE	NUMERO DA CHIAMARE	RIFERIMENTO
MAGGIORE	348-2553770	(GAE)
BELLARIA	051-622 5111	(PORTINERIA)
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	051-681 3111	(PORTINERIA)
BUDRIO	051-809111	(PORTINERIA)
BENTIVOGLIO	051-664 4111	(PORTINERIA)
BAZZANO	051-838811	(PORTINERIA)
LOIANO	051-654 3711	(PORTINERIA)
VERGATO	051-674 9111	(PORTINERIA)
PORRETTA	0534-20711	(PORTINERIA)

16. Allegato 3: Misure per l'esodo in emergenza

ESODO VERSO UN LUOGO SICURO ESTERNO

In caso d'emergenza, per non affollare i compartimenti attigui alla zona interessata dall'incendio gli operatori delle ditte appaltatrici, non coinvolti nella gestione dell'emergenza, devono seguire le indicazioni impartite verso un luogo sicuro esterno della struttura.

17. Allegato 4: Misure comportamentali ed obblighi per tutti gli autisti esterni

Durante l'accesso nelle strutture dell'AUSL di Bologna per effettuare le operazioni di carico e scarico, gli autisti devono fare attenzione ai seguenti fattori di rischio ed attenersi alle seguenti istruzioni:

Nel percorrere le vie di transito ed effettuare le operazioni di carico e scarico occorre tenere conto:

RISCHI

1. presenza di carrelli elevatori in operazioni di trasporto carichi o in manovra;
2. transito di mezzi;
3. presenza di materiali collocati nel piazzale;
4. pazienti, utenti e lavoratori in transito pedonale.

INDICAZIONI

1. percorrere le vie di transito a PASSO D'UOMO; in modo particolare in corrispondenza dei passaggi pedonali, degli ingressi carrabili e porte degli edifici, uscite di emergenza;
2. non sostare particolare in corrispondenza dei passaggi pedonali, degli ingressi carrabili e porte degli edifici, uscite di emergenza;
3. rispettare le indicazioni per la sosta;
4. rispettare quanto previsto dal Codice della Strada;

SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI CARICO E SCARICO

1. l'autista deve posizionare l'automezzo secondo le informazioni fornitegli dal referente aziendale e della ditta responsabile della fornitura;
2. è assolutamente vietato per gli autisti accedere all'interno delle strutture aziendali, se non espressamente richiesto nell'appalto;
3. gli autisti movimentano i carichi, se previsto, in collaborazione con gli operatori addetti allo scarico, i quali utilizzano i carrelli elevatori o qualsiasi altra attrezzatura di proprietà della ditta stessa e/o dell'AUSL;
4. è vietato sostare nei pressi delle zone operative dei carrelli elevatori ed al di sotto dei carichi sospesi

ACCESSO NELLE STRUTTURE DELL'AUSL DI BOLOGNA

1. L'accesso deve avvenire solo per motivi di lavoro e devono essere seguite le indicazioni specifiche per il tipo di servizio richiesto.